

CAMMINARE INSIEME

**PREPARATE
LA VIA!**

Domenica 10
Seconda Avvento

S.ta Messa
S. M. Elisabetta
Tempio Votivo

Sabato Ore 18,30
Domenica
8,30-10,00-18,30

San Nicolò
Sabato ore 18,00
Domenica Ore 11,15

Suore Bianche
S.Messa Ore 17,00

Martedì 12
Lectio Divina
Giovanni 1,6-28
S.Bianche 18,00
S.M.E 19,15

Mercoledì 13
Santa Lucia

Venerdì 15
Ore 17,00 Adorazione
Sabato 9

Lodi Ore 9,00
Domenica 16
Terza di Avvento
Gaudete!

“Inizio del Vangelo”, sono queste le prime parole con cui Marco apre il suo libro e che la liturgia proclama in questa seconda Domenica di Avvento. Vangelo è una parola greca, significa buona notizia, spesso attribuita ad una nascita regale o ad una vittoria conseguita in battaglia. Marco ci dice che l’unica vera buona notizia ha il suo inizio ora, ed è Gesù.

Di lui ci vuole parlare, avendolo conosciuto dalla testimonianza dei suoi discepoli, divenuti apostoli e da lui inviati in tutto il mondo. La buona notizia è che Gesù, che Marco ci farà incontrare, è il Cristo, che in ebraico si dice Messia, l’Unto del Signore, il liberatore promesso da Dio al suo popolo, colui che Dio ha inviato come risposta a tutte le nostre attese, a tutte le attese degli uomini e questo Cristo è Figlio di Dio, nel senso che gli assomiglia così tanto da rivelarne il volto. Ora Marco ci presenta il portatore di questa bella notizia, ed è Giovanni, colui che battezza nel deserto, il luogo dell’ascolto, dove Dio parla al suo popolo, dove la fede è provata. Nel deserto Giovanni invita alla conversione mediante il suo battesimo, immergendosi nel Giordano chi viene a lui riconosce il suo bisogno di cambiamento, di purificazione, riconosce la distanza che lo separa da Dio, e si prepara così ad accogliere il Messia, il rivelatore del suo vero volto e della sua volontà.

La citazione del profeta Isaia, che noi accogliamo come prima lettura della liturgia della Parola di questa Domenica, permette a Marco di farci comprendere come in Gesù si compiano tutte le Scritture, in lui tutto quello che Dio voleva dire al suo popolo diventa chiaro e comprensibile e viene al suo compimento. Anche Giovanni appartiene a questo compimento, come sta scritto così avviene e Giovanni diventa colui di cui parlava Isaia molti secoli prima. È lui la voce annunciata dai profeti che grida nel deserto, è lui che annuncia il Signore che viene a liberarci, non da un’esilio, ma dal peccato e dalla morte.

Con il suo battesimo nell’acqua egli prepara anche noi tutti che oggi ascoltiamo la sua testimonianza, ad accogliere il più forte, colui che ci immergerà nella vita stessa di Dio, battezzandoci nel suo Spirito. Giovanni il battezzatore, invitandoci a preparare la via a colui che viene, ci fa comprendere come sia necessario, per accogliere il Vangelo, la buona notizia che è Gesù, disporsi alla conversione del cuore e della mente, lasciar da parte qualsiasi idea ci si è fatta di Dio, per permettere a colui che viene, mediante il suo Vangelo, di condurci per mano lungo un cammino di una vera conoscenza di Dio e della sua volontà d’amore nei riguardi degli uomini e di tutta la creazione. L’Avvento diventa così tempo di conversione, opportunità data ad ognuno di ricominciare il cammino, di recuperare il senso del proprio battesimo, come disponibilità reale e attuale al cambiamento, alla rigenerazione della propria umanità, ripartendo da quello che in Gesù Cristo ci viene fatto conoscere, della verità di Dio e della verità dell’uomo. Gesù lo si accoglie realmente, ci ricorda Giovanni, solo incamminandosi per la via della conversione, della disponibilità a riconoscere quanto poco sappiamo di Dio e di noi, quanto è necessario che egli ci parli ancora di lui, a lungo e intimamente, ci mostri il suo volto nel quale possiamo riconoscere il nostro. È questo il battesimo nello Spirito di cui oggi ci parla Giovanni, ogni volta che apriamo il Vangelo noi veniamo immersi da Gesù nello Spirito del Padre e possiamo così davvero rinascere come figli e figlie di Dio. Prepariamo la via a questo venire di Gesù e del suo Vangelo, raddrizziamo i sentieri contorti e abbassiamo i monti dell’orgoglio che ci impedisce di vedere l’orizzonte dal quale Dio si avvicina, ogni giorno di più, a coloro che lo invocano con fede: “Vieni Signore non tardare, senza di te stiamo tanto male. Vieni presto e salvaci dall’orgoglio e dall’egoismo che ci tengono lontani da te e tra di noi, con la tua presenza che rimuove ogni distanza e abbatte ogni separazione, fa di tutti noi dei fratelli e sorelle che ti fanno attendere annunciando al mondo il tuo Regno.”

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



VIVERE L'AVVENTO

L'incertezza e l'angoscia del periodo della pandemia ci hanno fatto avvertire la nostra vita come precaria e vulnerabile, costringendo così tutti noi ad essere vigili e attenti a quanto accadeva all'intero pianeta.

Per certi versi, in quel periodo di paura e isolamento, la nostra scala di priorità appariva mutata, restituendoci il valore delle relazioni. L'imprevedibilità della pandemia ci ha aiutato anche a riscoprire il valore e l'intensità di alcune espressioni chiave del tempo di Avvento come "Vegliate"; "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"... eppure è bastato troppo poco per lasciarci alle spalle tutto questo. Quasi come se nulla fosse accaduto, a poche settimane dalla fine dello stato di pandemia, le Forze armate della Federazione Russa il 24 febbraio 2022, hanno invaso il territorio ucraino, segnando così una brusca escalation del conflitto russo-ucraino. Gli orrori e la paura della guerra in Ucraina, ci ha ricordato i troppi focolai di conflitti bellici che sembrano comporre il mosaico di quella che Papa Francesco ha definito una terza guerra mondiale a pezzi. Da troppi anni, infatti, focolai di morte si consumano in Siria, nello Yemen, nel Sud Sudan, nella Repubblica Centrafricana, nel nord del Mozambico (Cabo Delgado), nel Nord Kivu e Ituri della Repubblica democratica del Congo, nel Tigray in Etiopia.

L'Avvento ci presenta la figura di Giovanni Battista, come colui chiamato ad essere precursore di Cristo, a lui è affidato l'arduo compito di "svegliare le coscienze", affinché tutti possano avere la possibilità di ravvedersi, di convertirsi, per accogliere il Signore che s'incarna nella storia. Papa Francesco, utilizzando tutti i luoghi e le forme possibili, ha parlato "a tutti gli uomini di buona volontà" per ribadire l'importanza di vivere nella nostra casa comune riconoscendoci tutti fratelli.

Un grido di solitudine che è denuncia contro i crimini e le ingiustizie nei confronti del creato, delle creature e del Creatore. Il grido del Papa, non è solo di denuncia, ma è un grido di richiamo alla responsabilità personale per la realizzazione di un'Ecologia Integrale, che diviene impegno, ricco di speranza.

Questo sentimento spirituale, peculiare dell'attesa del Cristo Veniente, ci aiuta anche a desiderare la realizzazione della profezia di Isaia: «Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, il leopardo si sdraierà accanto al capretto..”(Is 11,6-8). In questo frangente della storia, in cui l'odio sembra più forte dell'amore, insieme come Chiesa ci impegniamo a vivere l'Avvento chiedendo a Cristo Gesù, Principe della pace, di spezzare i vincoli di morte dei tanti fronti bellici attualmente aperti, perché nel mondo intero si realizzi quella convivenza, pacifica e riconciliata, che Isaia profetizza.

COSE DI CASA NOSTRA

RACCOLTA VIVERI DOMENICALE

La Caritas Parrocchiale, durante il tempo dell'Avvento-Natale, raccoglie nelle Sante Messe Domenicali alcuni generi alimentari per preparare la spesa alle famiglie in difficoltà, durante le feste del Natale e dell'Epifania.

Questa Domenica si raccolgono **verdure in scatola**.

Continua la raccolta dei contributi volontari per l'acquisto dei **banchi della Chiesa**, che come sapete sono stati "divorati" dai tarli. Continuiamo a sperare nella generosità di molti. Il Preventivo di spesa per l'acquisto dei 30 banchi è di 10.000 Euro.

Esercizi Spirituali: 26 » 28 Gennaio (adulti, giovani, Gda. Scuola biblica) don Alessandro Alberti

SANTA LUCIA

La vergine e martire Lucia è una delle figure più care alla devozione cristiana. Come ricorda il Messale è una delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Vissuta a Siracusa, subì il martirio durante la persecuzione di Diocleziano intorno all'anno 304.

Gli atti del suo martirio raccontano di torture atroci inflitte dal prefetto Pascasio, che non voleva piegarsi ai segni straordinari che attraverso di lei Dio stava mostrando. Proprio nelle catacombe di Siracusa, le più estese al mondo dopo quelle di Roma, è stata ritrovata un'epigrafe marmorea del IV secolo che è la testimonianza più antica del culto di Lucia.

Una devozione diffusasi molto rapidamente: già nel 384 sant'Orso le dedicava una chiesa a Ravenna, papa Onorio I poco dopo un'altra a Roma. Oggi il suo corpo è custodito a Venezia nella Chiesa di San Geremia ed è una delle patronne della Diocesi.

PENITENZIALE DI AVVENTO

Quest'anno, anziché celebrare la penitenziale di Avvento in ogni Parrocchia si è deciso di vivere una sola giornata per tutta la Collaborazione Pastorale.

Martedì 19 Dicembre, dalle ore 17,00 fino alle 21,00, preso la **Chiesa delle "Suore Bianche"** i nostri sacerdoti saranno disponibili per le confessioni. Ogni due ore, si alterneranno tre sacerdoti, mentre le suore accompagneranno i penitenti con l'Adorazione Eucaristica. Alle 21,00 con la compieta e la benedizione Eucaristica si concluderà la giornata penitenziale.

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it